

Matilde Tosetti

Matilde Tosetti ha iniziato lo studio del violino all'età di sette anni e nel 2013 sotto la guida del M° Donatella Colombo si è diplomata con il massimo dei voti al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Como.

Attualmente sta completando il Master of Arts in Music Performance al Conservatorio della Svizzera italiana sotto la guida del M° Carlo Chiarappa.

Negli anni 2012-2014 si è specializzata all'Accademia di Musica di Pinerolo e all'Accademia Filarmonica di Bologna con il M° A. Pinzaru e M° C. Rossi.

Ha partecipato a numerose Masterclass tenute da Maestri di fama internazionale tra cui M. Rogliano, F. Wezel, R. Baldini, M. Veeze, F. Manara, E. Porta, A. Sorokow, C. Rossi, A. Pinzaru, M. Quarta.

Dal 2014 è membro effettivo della "Schweizer Jugend Sinfonie Orchester" con la quale ha fatto tournée in tutta la Svizzera, collabora spesso con "l'Orchestra del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo" e lavora regolarmente con l'Orchestra "1813" del Teatro Sociale di Como.

Negli anni si è esibita in veste solistica suonando spesso le stagioni di Vivaldi, il Concerto per due violini in La minore e il Concerto per quattro violini in Si minore di Vivaldi, il Concerto in La minore di Bach, il Concerto Brandeburghese n°3 di Bach, il Concerto KV 216 di Mozart accompagnata da varie orchestre.

E' stata prima parte dell'Orchestra Filarmonica Giovanile "Alpe Adria" di Gorizia, membro dell'"Orchestra Sinfonica del Lario", dell'"Orchestra Antonio Vivaldi" e dell'"Orchestra da Camera dell'Accademia di Musica di Pinerolo". Nel 2011 è stata premiata al Concorso Internazionale Valsesia. Nel 2013 ha vinto la borsa di studio "Renzo Bechini" come miglior strumentista ad arco dell'anno del Conservatorio di Como. Nel corso degli anni ha sviluppato un interesse particolare per l'interpretazione storica nella musica antica e per questo ha deciso di intraprendere anche lo studio della prassi rinascimentale e barocca seguendo lezioni e Masterclass di Susanne Scholz, Stefano Montanari, Enrico Gatti, Enrico Casazza, Paolo Beschi, Andrea Rognoni, Elisa Citterio. E' membro di vari ensemble e orchestre barocche quali l'"Accademia Musicale dell'Annunciata", la "Vox Orchester" (Frankfurt), l'"Ensemble Locatelli" e ha più volte collaborato con la "Coin du Roi-Société d'Opéra" e l'orchestra "Divino Sospiro" (Lisboa). Nel 2016 ha inciso il CD di debutto dell'Ensemble Locatelli eseguendo le Trio Sonate Op. V di Pietro Antonio Locatelli; ha inoltre inciso un doppio CD con l'Accademia Musicale dell'Annunciata uscito a dicembre sulla rinomata rivista "Amadeus" nei quali ha accompagnato Giuliano Carmignola che ha eseguito i sei concerti inediti di Felice Giardini coronati da due sinfonie rispettivamente di Karl Friedrich Abel e Carl Philip Emanuel Bach.

A ottobre 2016 è andata in tournée con l'Accademia Musicale dell'Annunciata e Carmignola a Lisbona.

Suona un violino Ettore Soffritti della fine del 1800.

G. Tartini
1692 – 1770

Concerto in La Maggiore D 96
per violino e archi
I. Allegro
II. Largo andante
III. Presto

G. Kurtàg
*1926

da **Kafka Fragmente** op. 24
per soprano e violino
Die Guten gehen im gleichen Schritt...
Es zupfte mich jemand am Kleid.
Szene am Bahnhof
Meine Ohrmuschel...
Umpanzert
Zwei Spazierstöcke
In Memoriam Johannis Pilinszky

C. Schumann
1819 – 1896

Romanza n° 1 op. 22
per violino e pianoforte

J. Brahms
1833 – 1897

dalla **F-A-E Sonata**
per violino e pianoforte
III. Scherzo

Ayumi Togo soprano
Francesco Facchini, Mattia Zambolin violino I
Tania Passendji, Dominique Chiarappa-Zryd violino II
Lorenzo Boninsegna, Lavinia Quatrini* viola
Gabriele Cerilli* violoncello
Luis Arias Polanco violone
Tomas Gavazzi* clavicembalo
Mauro Pinciaroli* liuto
Leonardo Bartelloni pianoforte

* ospite

CONCERTO IN LA MAGGIORE D96 DI GIUSEPPE TARTINI

Del concerto D96 per violino, archi e basso continuo in la maggiore di Giuseppe Tartini (Pirano 1692, Padova 1770) purtroppo si hanno ben poche notizie, poiché la sua produzione è ancora perlopiù manoscritta, se non che è uno dei più di 130 concerti per violino e orchestra da lui scritti. La partitura autografa di questo concerto è conservata nell'Archivio della Basilica di Sant'Antonio a Padova.

Destinato ad intraprendere la carriera ecclesiastica il piccolo Giuseppe, dopo essersi trasferito a Padova nel 1708, per il volere del padre frequentò i corsi di legge all'Università, sposatosi si trasferì ad Assisi dove si perfezionò negli studi di violino diventando un nome famoso attivo fra Ancona, Fano e Venezia. Dopo essere stato a Praga tre anni rimase poi definitivamente a Padova per il resto della sua vita dedicandosi all'insegnamento (fondò la rinomata "Scuola delle Nazioni"), alla composizione e all'approfondimento di teorie musicali su base fisico-matematica (ricordiamo la sua scoperta del terzo suono).

Questo concerto probabilmente è stato composto dopo il 1730 perché qui, rispetto ai precedenti, viene riservato molto spazio allo strumento solista, il tematismo si fa più consistente, i due movimenti veloci sono nella stessa tonalità e dal piano architettonico sono articolati in una esposizione, una parte di sviluppo molto ampia ed una ricapitolazione della parte iniziale. Un'altra caratteristica dei suoi concerti di questo periodo è che terminano spesso con un accordo "vuoto" cioè formato solo da suono fondamentale e uno di quinta. In contrapposizione a questi due movimenti vivaci e brillanti egli frappone un movimento lento di una nobile cantabilità espressiva e ricco di delicate sfumature. Una peculiarità di Tartini è anche che gli soleva porre qualche motto sopra i singoli brani delle sue composizioni, infatti prima di mettersi a scrivere era solito leggere qualche composizione del Petrarca, Tasso o Metastasio in modo che lo potessero ispirare. Parrebbe che il compositore intendesse così associare il testo musicale del brano agli ideali stati d'animo di volta in volta evocati dai versi i quali in molti casi presentavano un'aderenza sillabica perfetta con la linea melodica principale. Nel manoscritto di questo concerto infatti sopra al Largo Andante sono scritte queste parole: " A rivi, a fonti, a fiumi corrente, amare lagrime, intanto che consumi l'acerbo mio dolor". Inusuale è la presenza di due movimenti lenti nel concerto, è molto probabile tuttavia che il Largo Andante il mi maggiore posto in fondo nella partitura sia stato scritto in un secondo momento per essere suonato al posto del primo Adagio. In effetti il Largo Andante compare al posto dell'Adagio in tutte le fonti non autografe; la singolarità di questo concerto sta nel fatto che nessuno dei due movimenti lenti appare rifiutato da Tartini. In questo caso è stata effettuata la scelta di suonare come secondo movimento del concerto il Largo Andante al posto dell'Adagio.

I KAFKA-FRAGMENTE DI GYORGY KURTAG

I Kafka Fragmente Op. 24 per violino e soprano di Kurtag (Lugoj 1926) risalgono al 1985-1986 e sono la sua composizione più estesa. Sono dedicati a Marianne Stein, la psicanalista che lo aiutò a risolvere la sua profonda crisi personale di pochi anni prima. Egli, dopo essersi rifugiato a Parigi ed aver avuto la possibilità di studiare con Olivier Messiaen e a Darius Milhaud, intraprese inizialmente la carriera di insegnante di pianoforte e musica da camera all'Accademia Liszt di Budapest, dove da studente ebbe la possibilità di incontrare e stringere una forte amicizia con Gyorgy Ligeti. Solo dopo i cinquant'anni divenne improvvisamente celebre grazie a Pierre Boulez il quale gli richiese una composizione diventata subito di successo.

La sua scrittura ha un linguaggio post-dodecafonico rigoroso, stringato, asciutto ma ricco di reminiscenze melodiche della musica del passato e indirettamente di quella popolare mediata dalla scuola di Bartók e Kodály. In questi frammenti troviamo l'exasperazione del pensiero conciso e del racconto aforistico di Kurtag il quale infatti estrapola elementi della prosa intima dei diari e delle lettere di Kafka (a Milena Jenská) i quali vengono espressi da violino e voce con una musica asciutta ma esplicita e spesso con riferimenti a motivi ungheresi. Questi frammenti possono essere storie, parabole o più spesso riflessioni aforistiche, sospese, ellittiche o confessioni espresse con poche parole. In questo modo Kurtag legge il Kafka più privato e lo trasforma facendolo proprio in una proiezione quasi certamente autobiografica. Ogni frammento è per Kurtag un episodio compiuto e concluso che racconta una propria storia infatti ognuno reca luogo e data di composizione con spesso anche riferimenti alla revisione. Questo insieme di frammenti è diviso in quattro parti all'interno delle quali egli spesso pone delle dediche-omaggio. La seconda parte della composizione consta di un unico pezzo, una dedica in cui Kurtag ricorda a Pierre Boulez che la "vera via" è quella che si percorre su un filo da equilibrista teso a poca distanza da terra, un filo fatto più per inciamparci che per camminarci sopra.

La selezione qui proposta è composta dai seguenti frammenti:

1. Die Guten gehen im gleichen Schritt...

Die Guten gehen im gleichen Schritt. Ohne von ihnen zu wissen, tanzen die andern um sie die Tänze der Zeit.

I buoni procedono di pari passo...

I buoni procedono di pari passo. Senza che gli uni lo sappiano, gli altri danzano intorno a loro le danze del tempo.

2. Es zupfte mich jemand am Kleid.

Es zupfte mich jemand am Kleid, aber ich schüttelte ihn ab.

Qualcuno mi tirò per il vestito

Qualcuno mi tirò però il vestito, ma io lo scostai.

3. Szene am Bahnhof

Die Zuschauer erstarren, wenn den Zug vorbeifährt.

Scena alla stazione

I viaggiatori impietriscono, quando il treno passa loro davanti.

4. Meine Ohrmuschel...

Meine Ohrmuschel fühlte sich frisch, Raub, kühl, saftig an wie ein Blatt.

Il mio orecchio...

Il mio orecchio si sentì umido, come bagnato dalla brina, fresco, vivo come una foglia.

5. Umpanzert

Eine Augenblick lang fühlte ich mich umpanzert.

Invulnerabile

Per un momento mi sono sentito invulnerabile

6. Zwei Spazierstöcke

Auf Balzacs Spazierstockgriff: ich brechte alle Hindernisse. Auf meinem: mich brechen alle Hindernisse. Gemeinsam ist das „alle“.

Due bastoni da passeggio

Sul manico del bastone da passeggio di Balzac: io abbatto ogni ostacolo. Sul mio: ogni ostacolo mi abbatte. In comune c'è "ogni".

7. In Memoriam Johannis Pilinszky

Ich kann... nicht eigentlich erzählen, ja fast nicht einmal reden; wenn ich erzähle, habe ich meistens ein Gefühl, wie es kleine Kinder haben könnten, die die ersten Gehversuche machen.

In Memoriam Johannis Pilinszky

Io posso... non proprio raccontare, quasi nemmeno parlare; quando racconto, provo spesso ciò che, credo, provano i bambini quando cominciano a fare i primi passi.

ROMANZA N.1 PER VIOLINO E PIANOFORTE DI CLARA SCHUMANN

La romanza n.1 Op 22 di Clara Schumann (Lipsia 1819, Francoforte sul Meno 1896) fu composta nel 1855 a Düsseldorf e pubblicata insieme ad altre due romanze per violino e pianoforte nel 1856 a Lipsia. Clara Schumann le dedicò al leggendario violinista e amico Joseph Joachim con il quale le esiguiò al cospetto di re Giorgio V di Hannover suscitando in lui grande entusiasmo ed approvazione. Nel 1800 il termine „Romanza“ spesso si riferiva ad un breve componimento per pianoforte o per strumento accompagnato dal pianoforte. Le romanze per violino di Clara Schumann sono scritte rispettivamente in tre movimenti: Andante molto, Allegretto, Leidenschaftlich Schnell. La prima e la terza sono costruite in modo simile: hanno una sezione centrale contrastante racchiusa dallo stesso materiale lirico tematico infatti la Romanza n.1 qui proposta si apre con accenni di pathos tzigano prima di sfociare in una parte centrale energica e vigorosa. A questa segue una sezione finale di ripresa dell'atmosfera sognante dell'esordio nella quale Clara Schumann rende elegantemente omaggio al marito Robert citando il tema principale della sua prima sonata per violino.

SCHERZO DALLA SONATA “F.A.E.” DI JOHANNES BRAHMS

Questa composizione di Johannes Brahms (Amburgo 1833, Vienna 1897) è inserita all'interno della sonata “F.A.E.”, scritta in collaborazione con Robert Schumann e Albert Dietrich tra il 15 e 28 ottobre 1853. Si tratta di una sonata in quattro movimenti che i tre amici composero per fare un omaggio-sorpresa a Joseph Joachim, giovane violinista talentuoso anch'esso loro amico. Quest'ultimo infatti avrebbe dovuto indovinare la persona che avesse scritto ciascun movimento. Il motto di questa sonata è “Frei aber Einsam” (libero ma solo) e da qui essa prende il nome inoltre la sequenza di note F (Fa), A (La) e E (Mi), che richiama la sigla del titolo, viene largamente usata nella scrittura della sonata e in modo specifico in maniera esplicita da Schumann e Dietrich, indirettamente da Brahms. Essa fu scritta solamente in dieci giorni, Dietrich compose l'Allegro in la minore iniziale, Schumann l'Intermezzo in fa maggiore e il Finale in la minore, mentre a Brahms era stata affidata la composizione dello Scherzo il do minore ricavato da un tema dello stesso movimento di Dietrich. L'opera completa non fu mai pubblicata durante la vita dei compositori; Schumann incorporò i suoi due movimenti alla sonata per violino n.3, Joachim invece tenne il manoscritto originale e permise la pubblicazione dello Scherzo solo nel 1906, quasi dieci anni dopo la morte di Brahms, non si sa invece cosa ne fu del movimento scritto da Dietrich. La sonata completa invece fu pubblicata per la prima volta nel 1935.

Sebbene lasci trasparire l'ingenuità giovanile di una scrittura a tratti ancora acerba lo Scherzo di Brahms è una pagina esuberante e suggestiva con spinte geniali e fresche. Il tema principale è una libera fantasia costruita su un soggetto di quattro note ribattute, dopo il ritornello della prima parte egli inserisce una melodia con ampi salti e movenze brillanti di danze popolari proposte in due differenti tonalità. Il trio si compone invece di una prima parte che comprende una melodia graziosa ed espressiva ed una seconda parte armonicamente più fluttuante con chiari riferimenti ai due temi iniziali che riconduce alla ripresa integrale dello Scherzo. In conclusione vi è una coda ad ampi accordi che interrompe la funzione ritmica del pianoforte per poi completare in maniera solenne il movimento.